

Corriere del Veneto

Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

Autonomia, la Consulta chiede di puntare sui rapporti con l'Ue e il commercio estero

Ritenute «irrilevanti» 5 delle 9 materie della trattativa immediata

M.Za.

Venezia Dopo l'approvazione della legge Calderoli, che fissa i contorni del processo autonomista, in Veneto sindacati, categorie, università, attendono la convocazione da parte del presidente Luca Zaia della Consulta costituita come organo di supporto nelle trattative con lo Stato, chiamata che dovrebbe giungere al più tardi nelle prossime due settimane, prima dell'avvio del negoziato sulle prime nove materie possibili, le «non-Lep».

Nel frattempo Zaia saluta con favore un rapporto Crea sulla Sanità che certifica come le Regioni in difficoltà sul fronte sanitario stiano migliorando più di quanto non faccia il Veneto (già ai vertici della classifica) ma persino, in proporzione, più delle Regioni a statuto speciale. «Si smentiscono i presagi di sventura paventati con l'approvazione dell'Autonomia - chiosa Zaia - quando con i dovuti tempi la riforma verrà definita in sanità porterà benefici per tutti».

Certo, prima di parlare della sanità passeranno alcune primavere, almeno un paio. E, però, c'è da discutere delle nove materie «libere» da Livelli essenziali di prestazione, richiedibili da subito. Cosa chiederà il Veneto a Roma? Dovendo stilare una classifica, i membri della consulta bocciano 5 materie su 9: giustizia di pace, professioni, coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, casse di risparmio, casse rurali ed enti di credito fondiario e agrario regionali. Temi troppo vaghi e in alcuni casi obsoleti (le casse rurali sono da tempo assorbite dai grandi gruppi bancari).

L'interesse, trasversale, è su protezione civile, previdenza complementare e, soprattutto, commercio con l'estero e rapporti internazionali e con l'Unione europea. Enrico Carraro, presidente di Confindustria: «Chiaramente il punto più allettante è il commercio con l'estero che, però, immagino a doppio senso. Cioè anche come canale per attrarre investimenti dall'estero. Il caso Intel è emblematico, se l'avessimo trattato in Regione forse l'esito sarebbe stato diverso». Alla consulta Confindustria farà anche una raccomandazione: si evitino situazioni kafkiane con regolamenti diversi fra regioni su temi industriali: «C'è chi ha una fabbrica a Padova, una in Toscana e una in Friuli, vediamo di non complicare le cose. La Consulta sarà l'occasione per scendere nel dettaglio perché il tema è complesso, le relazioni internazionali, ad esempio, comprendono ben 16 funzioni».

Chi suggeriva che l'Autonomia avesse perso appeal si sbagliava. Almeno sul fronte delle categorie che cercano risposte efficaci a quelle che sono ormai emergenze. Spesso trasversali come la cronica carenza di lavoratori, nel metalmeccanico come nel turismo. «Il primo problema per il turismo è il Capitale Umano - spiega Massimiliano Schiavon, Federalberghi - tema ormai cronico. Nel corso della Consulta chiederemo che sul piano delle relazioni internazionali questo diventi un tema strategico, i rapporti vanno potenziati».



Corriere del Veneto

Confprofessioni e BeProf

8146100a-68bc-47fb-973c-a29284afa189

Sulle stesse posizioni il neo presidente di Unioncamere Antonio Santocono che aggiunge: «La regolamentazione europea, dalla cybersecurity all'intelligenza artificiale, impatta molto sul nostro tessuto di Pmi. Se ho 10 dipendenti e devo assumerne 2 per ottemperare alle direttive europee metto a rischio la mia stessa esistenza.

Ecco perché le relazioni internazionali possono essere interessanti».

Fra i comparti strategici, anche se ne parla per l'Autonomia, c'è l'agricoltura. «Delle 9 materie - dice Carlo Salvan, Coldiretti - l'unica che ci può interessare è il commercio con l'estero. Un capitolo cruciale per l'export agro-alimentare. È una buona occasione perché abbiamo dimostrato come un input territoriale a Regioni recettive porti a politiche adeguate. L'agricoltura non è uguale da Bolzano a Lampedusa, servono attenzioni e politiche diverse e in Veneto si è sviluppato un modello virtuoso. Certo, servirà attenzione, per evitare di avere 20 politiche regionali diverse, il Made in Italy va promosso insieme».

Infine, c'è il caso curioso della «materia professioni».

Roberto Sartore, **Confprofessioni**, fa presente che i professionisti salutano con favore l'Autonomia se si tradurrà in semplificazioni, ad esempio nei rapporti con l'Agenzia delle Entrate, «ma quanto agli Ordini e ai "sindacati" dei professionisti, evidentemente non avrebbe senso regionalizzarli».